

Segni e simboli di un antico linguaggio



Ricerca e riflessioni

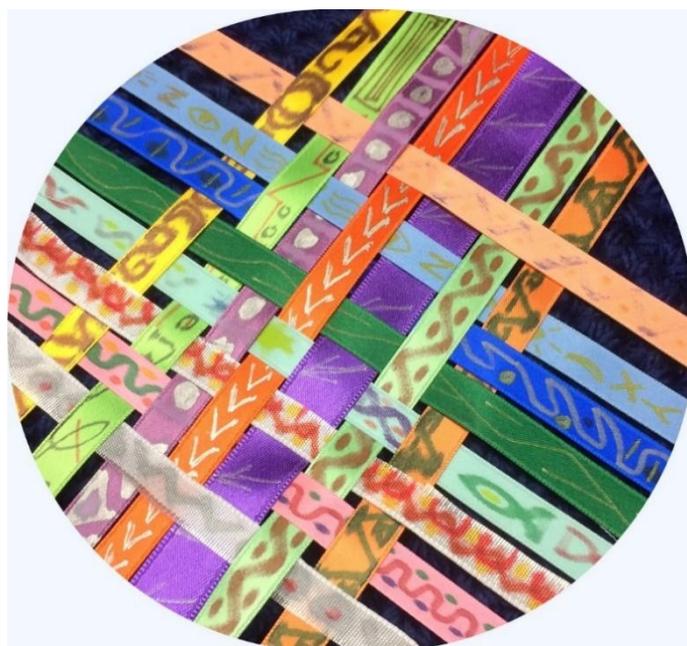
Donne di AvaEva

Incontri

ottobre 2017 - aprile 2018

presso il centro OCST, Generazione Più, Lugano

con la partecipazione di



Christiane C.

Renata F.

Daniela P.

Annamaria P.

Renata R.

Margherita T.

Luigia T.

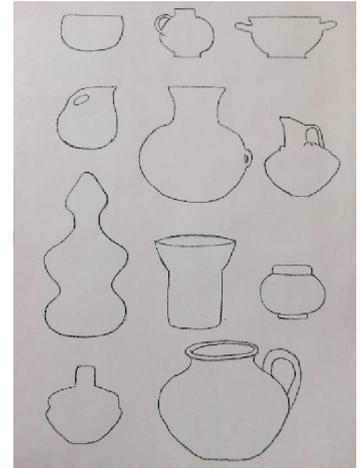
Jasmine V.

9 ottobre 2017, primo incontro

Iniziamo questo percorso con la consapevolezza che faremo un lavoro di **radici**. A quale eredità, lasciata dalle nostre Ave, possiamo attingere per ridare senso profondo ai nostri gesti? Quali elementi di un tesoro sepolto riusciremo a recuperare?

Ci affidiamo alla nostra bambina interiore e iniziamo a decorare insieme senza pensare, solo con piacere le forme vuote di questi antichi vasi, uno per volta, scambiandoci continuamente i fogli.

Lasciando libera la mente permettiamo alle mani di giocare con queste forme, che sono tratte dal testo citato di Marija Gimbutas, private dalle decorazioni originali.



A lavoro ultimato riuniamo tutti i fogli sul tavolo e ognuna, osservando tutti i simboli disegnati nei vasi, ne sceglie tre e li riproduce su tre sassolini che porterà a casa.

Ecco i vasi con i nostri simboli:

“Siamo tutte molto contente di aver dato il permesso a questa parte inconscia di esprimersi e di trovare un modo di esprimere qualcosa di profondo in modo genuino.”



Commenti e riflessioni



“Amo i sassi, la natura, ogni sasso ha una storia, sono le ossa di madre terra”

“Da qualche parte dentro di me si muove qualcosa quando si parla delle nostre radici, il termina madre mi provoca emozioni”

“Mi piace ciò che non è troppo razionale, amo dipingere, è una dimensione che mi attira”

“Questo lavoro mi rilassa, mi dà molto piacere, mi tranquillizza, l'adoro”

“Un simbolo che ho dipinto mi sembra un uccello che sta volando, un altro una medusa”

6 novembre 2017, secondo incontro

Uniamo tutte le pietre create al primo incontro e formiamo un cerchio. **Cosa ci hanno donato i simboli disegnati la volta scorsa?** Abbiamo avuto una nuova visione o uno stimolo creativo? Cosa ci ricordano?

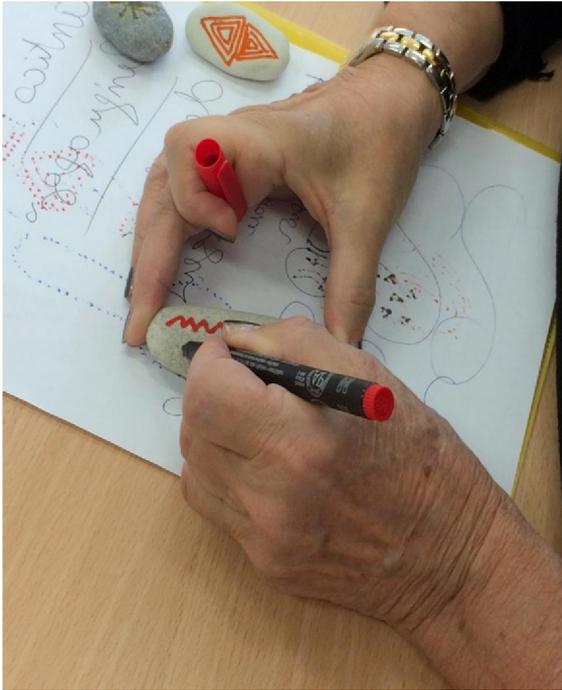
Le nostre riflessioni narrano di antichi cerchi di pietre e di cumuli come grembi della “madre”, di danze in cerchio attorno al fuoco, di luoghi di forza del neolitico in riva al mare, di simboli posti sulle porte d'entrata di templi in Grecia e in Egitto, di cappelle e grotte devozionali nei boschi, di larici sacri toccati dal fulmine diventati protettori dei viandanti, di clessidre che dilatano il tempo, di nipotini e nipotine con cui si cercano sassi al fiume per dipingerli con amore.



In quei giorni *una Dea affiora* dal terreno, nelle terre del Cilento, durante gli scavi per la costruzione della casa di privati cittadini:¹un auspicio di buona fortuna e una benedizione per il nostro viaggio nelle terre antiche interiori.

Eccola, appoggiata ai piedi di un grande ulivo, scolpita in modo semplice e grezzo, carica di un'energia che rende grazie alla vita e alle persone che l'hanno trovata, recuperata e valorizzata: simbolicamente una custode, una presenza collettiva, rassicurante, piena e delicatamente attiva.

¹Tortorella, frazione San Nicola. Ringraziamenti per la condivisione a Barbara B. e Francesco G., Napoli.



Rito sacro a Khirokhitia²

*Il figlio delle rocce
con animo puro
e sincero intento
braccia aperte, alzate,
si offre al sole
nascente.*

*Magiche statuette
a semicerchio
fissano il fuoco sacro
quando la spirale
azzurra d'energia
sale veloce
fino alla Dea
che gradisce e
risponde.*

Materia

*Di legno è il mio corpo, rozzo abete
e selvaggio ulivo
mediterraneo.*

*Di sasso è il mio corpo, ciottolo liso
e grigia scaglia
di pietraia.*

*Sono acqua sorgiva, polvere
di conchiglia e terra di
camposanto.*

*Il mio cuore è antico
fanfaluca di stella e
basalto cosmico.*

*L'anima sbrecciata, coppa
misericordiosa attenua il peso
della carne.*



² Poesie di Annamaria Pianezi

Scegliamo ancora un vaso alla volta e passiamo il foglio alla vicina che a sua volta ne decorerà uno... e così via.

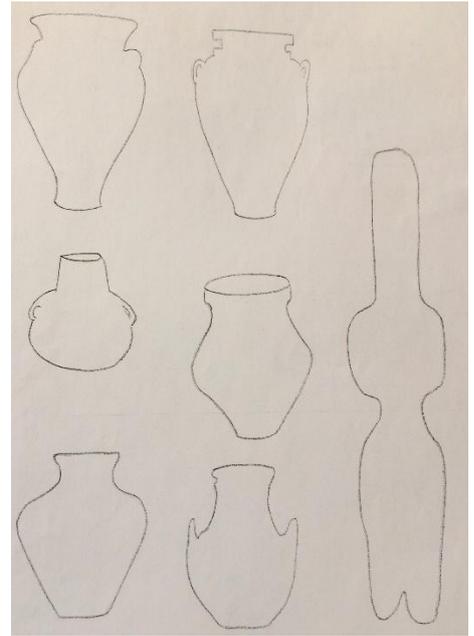
Osserviamo l'insieme di tutti i simboli disegnati e ne scegliamo tre da dipingere sui sassolini che abbiamo portato con noi.

Ognuna, al termine, parla spontaneamente dei simboli che ha trovato e di quelli su cui si è focalizzata la sua scelta.

Uniamo tutti i sassi decorati al cerchio iniziale, li poniamo all'interno dello stesso formando una doppia corona.

Al centro poniamo due piccole pietre intagliate a forma di piccole dee, con occhi e seni, trovate tra gli scarti di un sito archeologico in Grecia.

Mettiamo anche un bel sasso con occhi, bocca ridente che caccia fuori la lingua e cappellino, un sasso burlone e allegro.



Commenti e riflessioni:

“Ho disegnato il sole, la luce e l'acqua che scorre nelle due direzioni tra alto e basso, come l'uomo che è attratto dalla terra e teso verso l'alto e ho disegnato due triangoli contrari che si incontrano alla base e tendono anche loro nelle due direzioni opposte, alto e basso.”

“Ho disegnato armonia nell'alternanza delle linee diritte e rotonde, spezzate e continue. Ho cercato anche una forma estetica. Mi piace l'armonia ma la devo rompere, dare movimento, rompere schemi, il creativo nasce anche dalla rottura”

“Anch'io ho bisogno di vita, di alto e di basso, di trascendenza e di ritornare sulla terra. Un su e giù. Ho disegnato forme a zig zag, una struttura in cui ho messo puntini che portano leggerezza e la doppia spirale che mi parla di un'entrata e un'uscita, come nella forma a otto.”

“Ho scelto una linea continua, come una strada a curve, come il gioco delle palline che scendono nei canali del gioco di legno che piace tanto ai bambini, ho disegnato anche rami rigidi di una pianta e un corpo con occhi, seni e pancia”

“Ho scelto di riprodurre un triangolo rosso a punta in giù, che mi richiama la vita generativa e poi una rete racchiusa in un rombo. Il rombo mi dà la leggerezza dell'aquilone e la rete le connessioni col mondo. Ho disegnato anche un sole, perché mi piace la solarità femminile.”

“È bella questa forza femminile che esce da ognuna! arrivano tante onde di energia nelle mie mani, è la forza del femminile.”

“Ognuna è unica e differente e riconoscibile, ognuna riconosce i suoi tratti e i suoi simboli sui sassi”

“Ora che la stagione invernale la natura ci porta verso l'interno e abbiamo bisogno di questo sole”

“Sono colpita dal rombo, che è flessibile”



4 dicembre 2017, terzo incontro

Come primo atto ricostituiamo subito il cerchio di pietre e osserviamo incantate la bellezza che emanano tutte assieme: ne sentiamo la forza, l'energia!

Poi trasformiamo il cerchio in una grande spirale e iniziamo i nostri lavori creativi.



Giochiamo con i simboli, esplorandoli, collegandoli, unendoli, colorandoli così che nuova bellezza possa fluire.



Commenti e riflessioni:

Ci accorgiamo che ci vuole tempo e pazienza, è come fare un ricamo, una tessitura e lavoriamo con la massima tranquillità.

“Queste sono le cose vere, anche se sembra una banalità”!

“C’è l’aspetto della semplicità ed è un grande lavoro trovare “la linea giusta”.

“I bambini se hanno la libertà del gesto fanno cose bellissime, il bambino riproduce il suo mondo interno”. Dobbiamo tornare un po’ bambine. A volte si aprono mondi.”

“Siamo in un mondo dove non si fa più niente a mano, ma ha ancora un valore”.

“Il primo figlio lo ricami, il secondo lo cucì, il terzo lo imbastisci”



“Questa è la pubblicità di una borsa di un noto stilista, l’ho trovata sul giornale e mi sono accorta che il motivo disegnato sul tessuto è uguale a quello che io ho dipinto sul mio sasso la prima volta.”

Ci rendiamo conto di come questi motivi arcaici e semplici vengano utilizzati abilmente in ambiti commerciali, spesso venduti a prezzi molto elevati.



15 gennaio 2018, quarto incontro

Che posto hanno trovato le nostre pietre nella nostra casa? come ci aiutano a stare meglio? Cosa ne facciamo? Abbiamo ancora esplorato il mondo delle decorazioni e dei simboli? Abbiamo condiviso con le amiche o con i famigliari le nostre piccole o grandi scoperte?

“Io le ho messe tutte sul tavolo dove scrivo, leggo, rifletto, prego. Ogni tanto mi viene spontaneo prendere un sasso e decorarlo e questo mi fa star bene”.

Ogni tanto sposto i miei sassi vicino al letto o davanti ad una foto importante, per esempio di mia sorella che non c'è più”.

“Ho utilizzato idee per un calendario per i nipotini, assieme alla mia amica: per esempio con il suggerimento di andare a cercare sassi e decorarli, invece di comperare cose già fatte.”



“Mi diverto a fare disegni spontanei con la mia nipotina”.

“Mi piace posizionare le mie pietre attorno ad una ciotola d'acqua e di colpo ho l'impressione di trovarmi accanto ad una fonte sacra.”

In questa ciotola aggiungo acque sacre e acque dal mondo, le cirondo con i cuori e sento che rappresenta simbolicamente l'acqua di vita del cuore. E mi fa molto bene, sento gratitudine e forza”.

Il lavoro continua con entusiasmo. Riposizioniamo le pietre dando loro un'altra forma al centro del tavolo e subito appare una struttura radiale, sulla quale lasciamo cadere in modo disordinato diversi nastri colorati. Ci sono anche piccoli nuovi sassi, che vengono dalle spiagge di Creta e che sembrano proprio piccole Dee.



Questi nastri morbidi e fluttuanti ricordano l'energia delle acque, del serpente, delle strisce filanti di Carnevale. Portano allegria e interrogativi: cosa ci dicono?

“Mi fanno ricordare quando andavo a scuola e mi mettevano un nastro in testa tra i capelli, una gala e anche i nastri sulle trecchine.”

Ci dedichiamo a decorarli e a intrecciarli con molta attenzione e consapevolezza.

“È un intreccio fisico, delle diversità, delle relazioni, di scambio”.

“Io vorrò prendere delle stoffe, ritagliarle, decorarle con simboli che sono miei e che mi fanno stare bene e poi allinearle su un filo e appenderle in casa, come le bandierine tibetane”.



Il tema della rete, della tessitura, degli intrecci è molto presente nel simbolismo della civiltà della Dea, in molte l'abbiamo disegnato sui nostri sassi, e doveva essere un simbolo dell'acqua di vita, del potere della Dea di dare la vita.

Durante le due ore del pomeriggio ci soffermiamo pure a riflettere sul tema del “vaso”, osservando e commentando uno schema tratto dal testo “La Grande Madre” di Erich Neumann”. Secondo questo autore il vaso rappresenta il simbolismo centrale del femminile.

La *donna-corpo-vaso* dà e protegge la vita, nutre e difende, rappresenta il *Vaso della Vita* in sé. Per questo motivo abbiamo iniziato queste ricerche sui simboli antichi decorando proprio dei vasi e cercheremo di capire, nei prossimi incontri, come e dove abbiamo disegnato le nostre decorazioni. La parte bassa del vaso corrisponde al ventre, all'utero, alla vulva, mentre la parte centrale al cuore, ai seni e la parte superiore alla bocca e all'apertura verso l'alto.

Il *vaso-corpo* è collegato a simboli naturali come la montagna, la grotta, la caverna, lo stagno, il mare, il giardino...nella sua parte bassa, e a simboli più culturali, spirituali o religiosi, come ad esempio il mandala, il pane, la corona, nella parte alta.³

Marija Gimbutas esprime critiche a Neumann: “la grande Dea preistorica è molto di più che maternità e fertilità, il termine Madre è riduttivo e non consente di apprezzarne il carattere complessivo.”⁴

³ Erich Neumann, La grande Madre, pagina 52, Casa Editrice Astrolabio 1981

⁴ Marija Gimbutas, Il linguaggio della Dea, pagina 316, edizioni Neri Pozza

5 febbraio 2018, quinto incontro

Che cosa è successo con i nastri che abbiamo portato a casa? Dove li abbiamo messi?

“Ho avvolto i miei nastri attorno a una candela. La candela per me significa luce e magari, insieme ai nastri, trasmette più luce.”

“Quando sono tornata a casa non sapevo bene dove mettere il grande nastro che abbiamo decorato insieme, ma poi ho provato ad arrotolarlo attorno al tronco di un piccolo baobab e ci stava benissimo.

Mi ricordava la linfa che sale dalle radici, al risveglio primaverile e così mi sono messa a disegnare foglie che ho appeso sui rametti. Ho pensato allora all’Albero della Vita e alle energie del sacro femminile che sono un grande dono per noi e per l’umanità.”



“Ho legato i miei nastri attorno ad una lampada..., in connessione con la luce”

“Li ho appesi ad una pianta, in casa, per ringraziare le piante”.



Allestiamo il nostro centro tavola con i sassi e decidiamo di formare un quadrato con in mezzo una bellissima immagine di Dee proveniente dalla antica Grecia, che incorniciamo con un triangolo di pietre cretesi.

L'immagine si illumina di “presenza”, di forza, di gioia.

Sembra come un recinto sacro, un tempio, una casa delle Dee che sono decorate con lunghe strisce ondulate, come onde d’acqua o solchi di terra o movimenti serpentini.

Dedichiamo un tempo interessante a scoprire assieme le varie categorie di simboli con cui Marija Gimbutas ha suddiviso e catalogato migliaia di reperti trovati nei suoi scavi: **simboli della Dea dispensatrice di vita, simboli della terra che si rinnova, simboli della Dea connessi a morte e rigenerazione, simboli di energia e sviluppo**. Parliamo e ricordiamo molte cose della tradizione, delle fiabe, e della quotidianità.

Un piccolo schema riassuntivo ci permette di avere una visione d’insieme e di comprendere che tutti gli aspetti della Dea sono “una cosa sola” e sentiamo che tutti questi simboli sono in realtà dentro di noi, sono nelle nostre memorie profonde, cellulari.

Per concludere l'incontro, come sempre, con un momento pratico, proviamo a disegnare il contorno delle nostre mani e a decorarle, come fossero impronte.

“A San Vittore, in Mesolcina, c'è una cappella in campagna, Santa Croce, dove ci sono delle impronte di mani e sopra il paese c'è un grande masso dove si dice che ci siano le impronte del Diavolo, sopra il masso, e quelle dell'angelo sotto il masso: l'angelo ha impedito al masso di cadere sul paese.”

“Anche nelle antiche grotte ci sono molti dipinti di mani della Dea”.



Commenti e riflessioni

Siamo tutte molto concentrate e felici di questo lavoro: un po' decoriamo a intuito, senza pensare e un po' ci riferiamo consapevolmente ai simboli descritti nelle varie categorie esposte da Marija Gimbutas.

“Non mi sono venute molto bene, non sono molto convinta”.

“Ho voluto espressamente lavorare con la matita e il movimento fluiva bene e velocemente, ma vorrei potermi dedicare ai colori, trovare il modo di imparare come accostare i colori...”

“Anch'io non sono molto soddisfatta, ma ho provato e va bene e posso sempre riprovare a casa”.

“Le mie impronte risultano molto colorate: la mano sinistra è più vegetativa, appartenente al mondo della natura e degli alberi, mentre la destra appare più creativa e apportatrice di cultura.”

12 marzo 2018, sesto incontro

Allestiamo il nostro centro tavola con una bellissima immagine di una coppia di statuette di in terracotta, un uomo e una donna seduti, provenienti dal sito di Cernovoda, datati 5000-4600 a.C, in Romania.⁵

Tutt'attorno stanno le nostre pietre che si arricchiscono sempre più in simboli e in quantità e sotto quasi un abbraccio simbolico delle nostre mani decorate... che si danno la mano!

Abbiamo tutte molto amato fare le decorazioni delle impronte delle nostre mani e alcune di noi l'hanno proposto alle nipoti: "ma che belle cose che fate voi!" dicono. Ogni impronta è una storia unica, come il legno, ha memoria di anni, di abilità, di lavori compiuti. Mano sinistra e mano destra, energia femminile e maschile che collaborano.



Cosa ci dicono queste mani, così decorate? Le sentiamo diverse? Sollevano riflessioni o ricordi?

"Per me è come una meditazione, devo andare adagio. Mi dà molto questo lavoro."

"Ho onorato le mie mani, anche quelle di chi ha lavorato e scolpito, bisognerebbe imparare ancora le attività con le mani." La scuola dovrebbe dare più spazio al lavoro con le mani: integrare scuola Steiner e scuola normale, metterle assieme."

"Per me le mani significano soprattutto attività: scrivere, disegnare, cucinare, cucire, tessere, modellare, mani creative!"

"Ci sono molte filastrocche che riguardano le dita delle mani, ricordo mia suocera che le cantava ai miei bambini toccando delicatamente ogni dito mentre recitava:

"Didalin, spusalin, lunghignon frega öcc, maza piöcc / quest chi l'è burla in del laag, quest chi l'ha tira sü, quest chi l'ha purta a ca, quest chi l'ha fa la supa, e quest chi ghe l'ha mangiada tütta."

"Si possono fare auto massaggi ad ogni dito e al centro della mano."

"ci sono vari metodi come per la riflessologia plantare, la medicina cinese con i meridiani e l'energia: io ho sperimentato molti benefici con la pressione abbinata alla parola perché la radice dei dolori ha radice emotiva."

"Nelle culture arabe ed ebraiche c'è la Mano di Fatima, che è considerato un amuleto di protezione, e se si torna indietro nel tempo arriviamo alle mani di Istar e di Inanna, o della dea di Creta: sono mani alzate in posizione orante e benedicente."

⁵ Foto portate da Renata R., tratte dal catalogo dell'esposizione del 2008 al museo storico di Olten, sull'Arte neolitica in Romania.

Continuiamo la nostra ricerca sui simboli e confrontandoci col testo di Marija Gimbutas scopriamo i segni che lei definisce “scrittura sacra”. Riprendiamo in mano i fogli con le decorazioni dei vasi fatte nei primi due incontri e cerchiamo nei dettagli questi segni, con tutte le varianti possibili. Ci sono, li troviamo, siamo collegate interiormente alla antica scrittura sacra!

Scrive Marija Gimbutas:

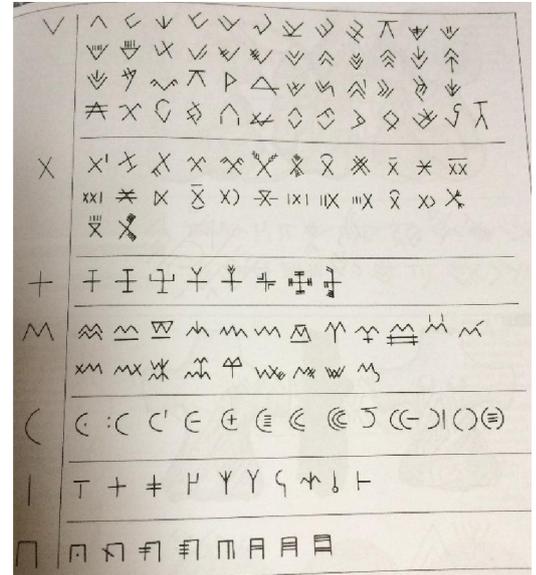
“Esistono circa trenta segni base, che sono originali e completi fin dal principio. L’Old European Script era in uso comune tra il 5300 e il 4300 a.C. circa ed era una forma di scrittura sacra che appare in iscrizioni su oggetti religiosi. Il suo fine era la comunicazione tra individui e divinità.

La sua sparizione verso la fine del quinto millennio coincide con l’inizio dell’indoeuropeizzazione dell’Europa Centrale. I discendenti di questa civiltà sono sopravvissuti per più di vari millenni a Creta e a Cipro”⁶

Le radici del nostro alfabeto!

Questi segni e simboli li vediamo ancora tutti i giorni per esempio nei loghi o marche di molte automobili e ne vediamo anche nelle insegne di supermercati, ad esempio MM di Migros. Ci sembra importante riconoscerli, farne tesoro e sapere intimamente da dove vengono. Sono patrimonio della cultura dell’Antica Europa.

Dedichiamo l’ultima parte del nostro incontro ai nostri piedi. Ognuna ha portato da casa due fogli con già disegnate le impronte dei propri piedi e, come per le mani, ci mettiamo all’opera per decorarli.



⁶ Dal testo di Marija Gimbutas, La civiltà della Dea, pagina 115

16 aprile 2018, settimo incontro

Il nostro centro tavola ora è vuoto, libero e aperto: siamo all'ultimo incontro, il momento in cui guardare al lavoro svolto in questi mesi e al senso del percorso creato assieme.

Le nostre impronte di piedi, decorate e colorate con attenzione e piacere rendono visibile, come nelle mani, ciò che ognuna sente, percepisce, valorizza: linee ondulate, meandri, spirali, chevron, triangoli, rombi, ruote, sole e lune, xxx..... Ognuna ha il suo stile unico.

Sono segni del linguaggio sacro⁷ che, camminando, imprimiamo nella terra della nostra interiorità, tracce d'anima, e lasciamo affiorare anche nel mondo delle nostre relazioni, sempre più consapevolmente.

Cosa hanno significato per noi gli incontri di questi mesi?

“Capire questi diversi simboli, ti fa capire quanti passi facciamo, quante tracce lasciamo.”

“Scoprire che c'è stata una civiltà così ... è una bella scoperta. I sassi li guardo in un altro modo”.

“Apertura a un mondo che era sconosciuto, è stato uno stimolo ad esprimere la creatività dentro di me. Per me è importante riuscire ad interpretare il significato simbolico e lavorare più in profondità su alcuni simboli.”

“Per me è stato il piacere di incontrare il gruppo e il tema ritrovato della Gimbutas, che mi aveva appassionata molto vent'anni fa. Credo molto in questo nostro Essere che contiene archetipi ed eredità di tutte quelle che sono venute prima di noi. Ho la consapevolezza di invecchiare, del tempo che passa ma, come dice Enzo Bianchi, è importante dare “vita ai giorni, non giorni alla vita”. Sono interessata al simbolico e in questo momento la figura di Sant'Anna mi nutre molto.”

“Questo gruppo è stato un cerchio di grande stimolo e sono grata di questa presenza che mi ha permesso di tirar fuori creatività e piacere. Abbiamo esplorato sassi, mandala, nastri, mani e piedi. Ho preparato dei cartoncini delle nostre mani e dei nostri piedi e ne ho fatto un gioco di memory. Mi piacerebbe anche creare forme con l'argilla, inciderle e decorarle: una figura femminile, un corpo di Dea o un vaso, per completare il lavoro con la dimensione tridimensionale.”

“Vorrei chiedere a ognuna di scrivere un pensiero o delle parole dietro il cartellino delle proprie mani, così quando ne sentirò il bisogno, potrò prenderne uno, leggerlo e sentire un contatto, una carezza, una presenza. Vi porto con me, mano nella mano”.

Accogliamo la proposta e di colpo diventiamo silenziose e concentrate a scrivere.

Le nostre mani decorate, parlano assieme al nostro pensiero. Appoggiamo nel centro tavola tutti i cartellini e ognuna ne prende due, non suoi, e legge ad alta voce i messaggi:

“Allegria, il piacere dell'incontro, una ruota che gira, tracce da scoprire, forza -silenzio-tenerezza, pazienza-costanza-fiducia, una mano può dare.... ma può anche prendere, i colori danno un senso al mondo, prendi la tua mano e accarezzati, cerca un equilibrio non simmetrico, metti ordine nella

⁷“La nozione di sacro nasce collegata al corpo femminile e alla conoscenza interiore, intima. Designa la soglia tra umano e sovrumano, tra vita e morte, tra niente e vita. È legata al concetto di Sophia sapere spirituale collegato all'esperienza, che passa attraverso la complessità delle percezioni del corpo e l'attivazione di energie più sottili di quelle della mente. “Luciana Percovich, Oscure madri splendenti, pagina 12.

complessità, pace-gioia-amore, fiducia-luce-leggerezza, la mano d'una bimba ti dà energia, nelle mani della Dea, Madre benedici la mia mano."

Decidiamo di preparare altre copie di questi cartellini da poter donare ad amiche e conoscenti, con l'auspicio che possano essere utili e benefici.



Parliamo molto: temi della vecchiaia, dell'alloggio, del preparare bene le cose prima di morire. Si percepisce una tensione attenta e importante.

I piedi, le impronte, i passi.... Da dove veniamo, dove andiamo e dove stiamo?

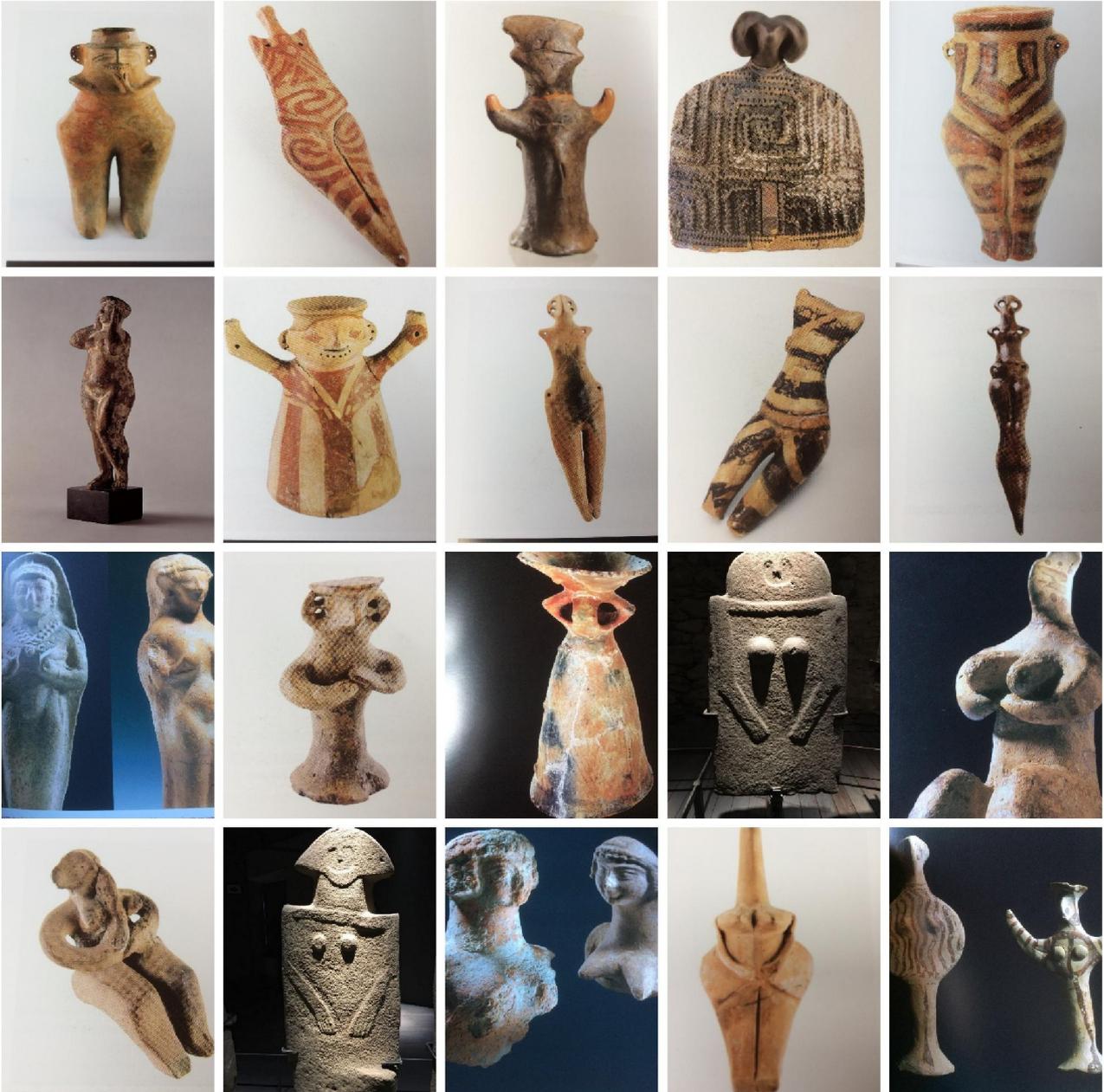
Esprimiamo il desiderio di trovarci ancora una volta, nel mese di maggio, fuori, nella natura e ci accordiamo per fare, una passeggiata lungo il lago a Magliaso fino alla foce del fiume Magliasina. Sarebbe bello portare uno dei nostri sassi decorati e lasciarlo in dono alla Terra.

Purtroppo il tempo molto instabile non ci permette di trovare un momento né a maggio né in giugno per questo incontro che è rimandato all'autunno. L'estate porterà consiglio per il futuro del lavoro, idee e nuove proposte. Con gratitudine si conclude questa fase iniziale.



Allegati

Immagini di Dee, Il nostro Centro Tavola, Bibliografia



Art néolithique en Roumanie e l'Eternel Féminin, immagini tratte dai testi portati da Renata R.

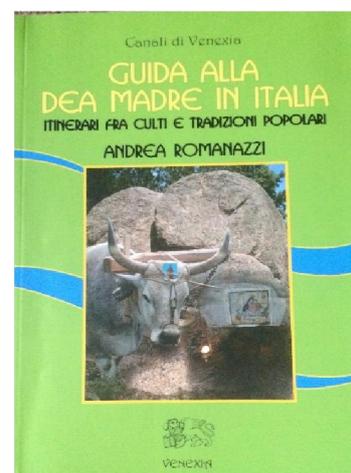
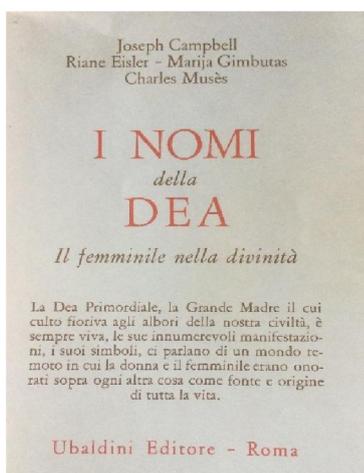
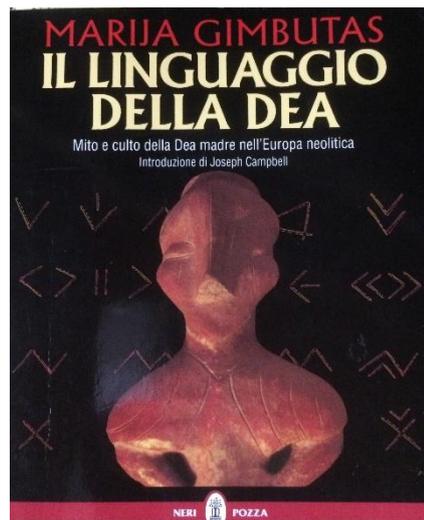
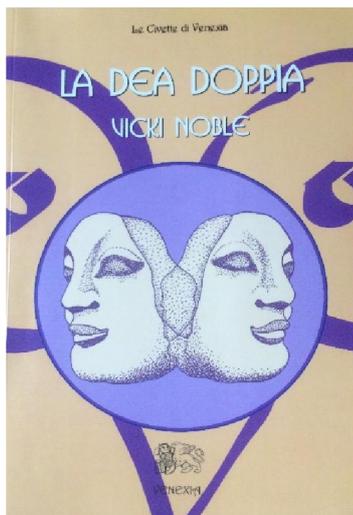
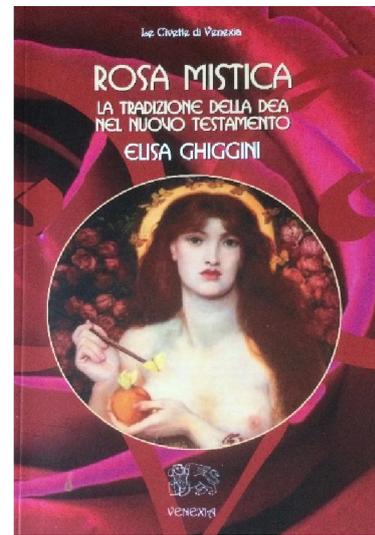
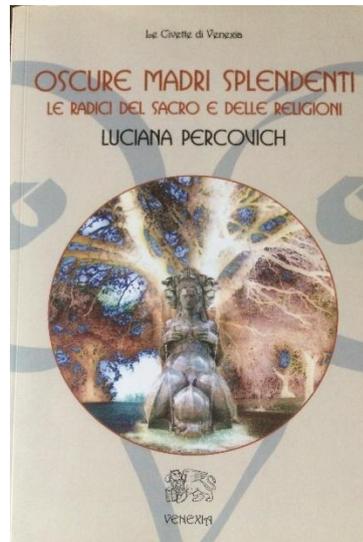
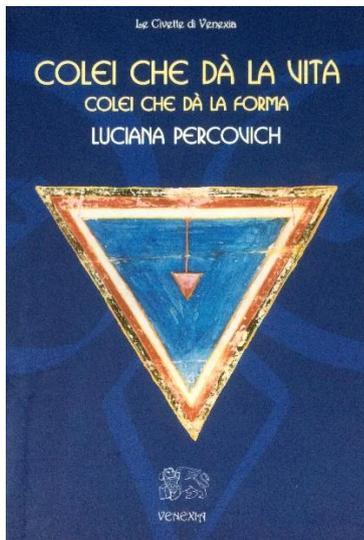
dal museo di Pontremoli, due immagini condivise da Anita T.

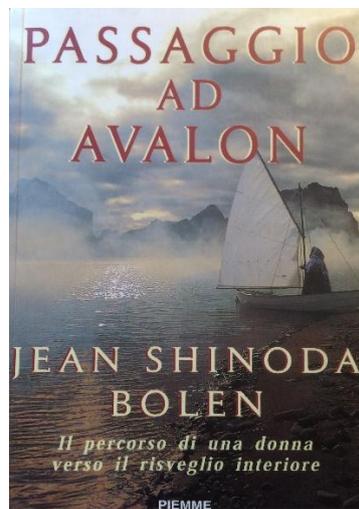
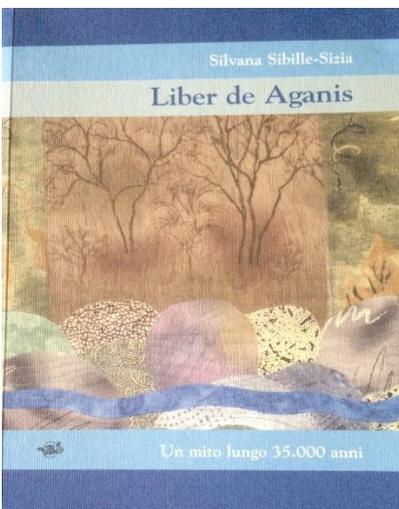
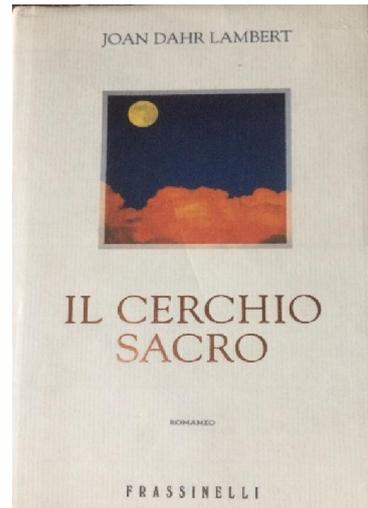
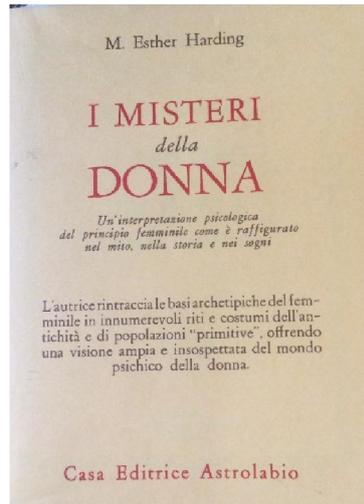
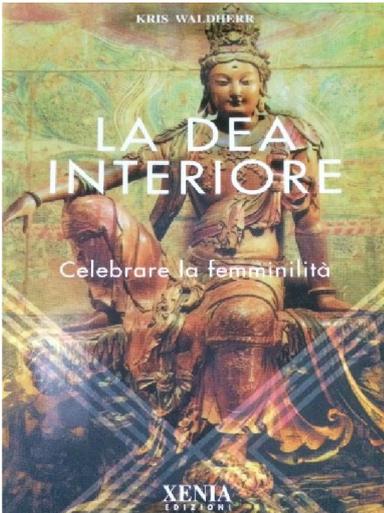
di una *scultura di Giovanni Genucchi*, immagine inviata da Renata F.

Il nostro "Centro Tavola": sequenza dal primo all'ultimo incontro



Bibliografia





AvaEva

segni e simboli di un antico linguaggio

Ottobre 2017-giugno 2018